



Rassegna Stampa

01 ottobre 2025

Rassegna Stampa

01-10-2025

ECONOMIA

REPUBBLICA	01/10/2025	31	I conti Irpef un italiano su 2 non paga nulla tutto il peso sul ceto medio = Irpef, da un italiano su due neanche un euro di tasse tutto il peso sul ceto medio	2
Valentina Conte				

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	01/10/2025	10	L'Arscela fa: salvati i fondi Pnrr = Formazione, salvati i fondi Ma gli enti sono in rivolta	4
Giacinto Pipitone				
SICILIA CATANIA	01/10/2025	30	Rischio sismico: al lavoro per un " modello Catania "	6
Redazione				

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	01/10/2025	8	Dalla confisca al fallimento sotto la gestione dello Stato = Azienda dalla confisca al crac 11 milioni di debiti col Fisco se lo Stato fa fallire se stesso	7
Laura Distefano				
SICILIA CATANIA	01/10/2025	10	Terme, nessuna offerta per Acireale e Sciacca Schifani: «Riproveremo 90 milioni disponibili»	9
Redazione				
SICILIA CATANIA	01/10/2025	31	Sicurezza sul lavoro: aggiornamento alla Cisl	10
Redazione				

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/10/2025	2	Confindustria e sindacati: priorità a investimenti salari, fisco ed energia = Le priorità delle parti sociali: investimenti, salari, fisco ed energia	11
Nicoletta Picchio				
SOLE 24 ORE	01/10/2025	2	Tarquini: gli investimenti chiave per superare anche le fragilità sociali	13
B Gob				

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/10/2025	8	Lidi balneari, scoppia il caso dei certificati antimafia	14
Antonio Giordano				
SICILIA CATANIA	01/10/2025	29	Dal Consiglio via libera al Dup ` 25- ` 26 oggi si vota assestamento di bilancio = Approvato il Dup 2025- ` 26 dopo " maratona " di sei ore	15
Maria Elena Quaiotti				

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	01/10/2025	32	Innovazione e ricerca: Catania capitale	17
Redazione				
SICILIA RAGUSA	01/10/2025	49	Le rotte della Camcom non assicurano risultati «Si cambi la strategia»	18
Michele Farinaccio				
SOLE 24 ORE	01/10/2025	30	Norme & tributi - Registro titolari, Italia messa in mora ma la Corte Ue sta decidendo i ricorsi	20
Valerio Vallefuoco				

I conti Irpef un italiano su 2 non paga nulla tutto il peso sul ceto medio

di VALENTINA CONTE
→ a pagina 31

IL RAPPORTO

Irpef, da un italiano su due neanche un euro di tasse tutto il peso sul ceto medio

di VALENTINA CONTE

Quasi un italiano su due non versa nemmeno un euro di Irpef. E oltre l'80% del gettito pesa tutto sulle spalle del ceto medio, il più colpito da uno squilibrio che logora chi lavora e produce. Ancora più sbilanciata la fotografia se si guarda al 13% dei contribuenti che da soli garantiscono il 60% delle entrate. Intanto la spesa assistenziale cresce al doppio del ritmo delle pensioni, mettendo a rischio la tenuta del welfare. È quanto emerge dal-

l'Osservatorio sulle dichiarazioni Irpef 2024 (redditi del 2023) curato da Itinerari Previdenziali con il sostegno della Cida, presentato ieri alla Camera.

I numeri sono eloquenti. Su 59 milioni di residenti, i dichiaranti sono 42,6 milioni, ma i contribuenti effettivi, cioè coloro che versano almeno un euro di Irpef, scendono a 33,5 milioni. Questo significa che un italiano su due vive a carico di qualcun altro. Il 43,15% degli italiani non ha redditi e oltre 1,18 milioni di soggetti dichiarano un reddito nullo o negati-

vo, in aumento di 170mila rispetto all'anno precedente. Il 72,59% dei contribuenti si colloca sotto i 29mila euro e contribuisce appena al 23,13% del gettito Irpef. Il restante 27,41%, con redditi medio-alti, sostiene il 76,87% dell'imposta. Ancora più impressionante il dato dei redditi sopra i 55mila euro: appena il 5,82% del totale, ma con un gettito pari al 40,31% dell'Irpef.

«Il problema non è che tutti paghino troppo, ma che pochi paghino per tutti», denuncia Stefano Cuzzilla, presidente di Cida. «È come in una squadra di calcio: se solo tre giocatori corrono e gli altri guardano, non si vince nessuna partita. Lo squilibrio logora il ceto medio, scoraggia i giovani e mette a rischio il futuro del Paese».

Il presidente di Itinerari Previdenziali, Alberto Brambilla, fotografa

un Paese che cresce ma resta squilibrato. «Il totale dei redditi prodotti nel 2023 è stato di 1.028 miliardi, per un gettito Irpef di 207,15 miliardi (+9,4% rispetto al 2022). Crescono i contribuenti con redditi medio-alti, ma calano quelli sotto i 20mila. Eppure il 43,15% degli italiani non ha redditi e vive a carico di qualcuno».

Il vero nodo è la spesa. Solo nel 2023 sono stati spesi 131 miliardi per

la sanità, oltre 164 miliardi per l'assistenza e circa 13,4 miliardi per il welfare degli enti locali: più di 300 miliardi in totale. Negli ultimi 16 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 28,5%, la spesa welfare del 45%, trainata dall'assistenza che ormai si avvicina al gettito dell'Irpef ordinaria. «Giusto aiutare chi ha bisogno e garantire diritti primari - precisa Brambilla - ma non è credibile che quasi metà degli italiani viva con 10mila euro lordi l'anno. È un dato gonfiato da evasione ed economia sommersa. Senza un'anagrafe unica dell'assistenza, si stratificano bonus e agevolazioni che complicano il sistema e incentivano il lavoro nero».

Per il leader di Forza Italia Antonio Tajani, intervenuto al convegno, «bisogna alleggerire la pressione fiscale su salari e stipendi, detassare straordinari, premi di produzione e tredicesime. E favorire l'emersione grazie alla digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 31-41%

Brambilla: "La metà della popolazione vive con meno di 10mila euro lordi all'anno: non è credibile"

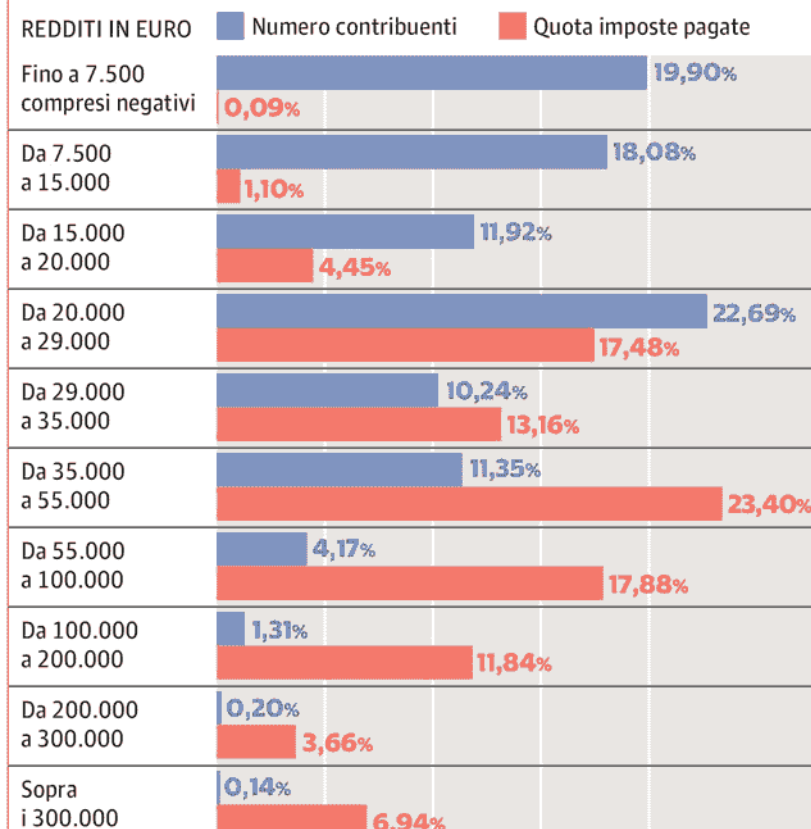
IL NUMERO

27,4%

Chi paga di più

Il 72,59% dei contribuenti si colloca sotto i 29mila euro e contribuisce al 23,13% del gettito Irpef. Il restante 27,41%, con redditi medio-alti, sostiene il 76,87% dell'imposta. I contribuenti effettivi sono 33,5 milioni

L'IRPEF PAGATA PER SCAGLIONI DI REDDITO



Peso:1-2%,31-41%

Formazione

L'Ars ce la fa:
salvati
i fondi Pnrr

Ma gli enti sono in
rivolta per l'apertura
alle altre aziende

Pipitone P. 10

Formazione, salvati i fondi Ma gli enti sono in rivolta

L'Ars vota a poche ore dalla scadenza del termine la riforma imposta dall'Ue. Evitato il rischio di restituire 100 milioni. Le associazioni di settore: danno i soldi alle imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'Ars ha approvato la riforma della formazione professionale, salvando in extremis i 100 milioni di fondi del Pnrr collegati ai nuovi corsi e, soprattutto, evitando così uno scivolone che avrebbe compromesso l'immagine della Regione a livello nazionale. Ma il prezzo per il governo è salatissimo: gli enti storici del settore sono in rivolta per l'apertura alle aziende. E l'opposizione chiederà il conto per aver chiuso un occhio su una procedura d'urgenza mai applicata prima a Sala d'Ercole.

Il termine per approvare la riforma scadeva ieri a mezzanotte. Bruxelles lo aveva imposto al governo italiano, che a sua volta aveva girato «l'ordine» alle Regioni che utilizzano fondi del Pnrr per la formazione. Lombardia, Veneto e Piemonte avevano approvato nei loro consigli la norma voluta dall'Ue a maggio. Lazio, Emilia e Umbria si erano messe al passo a luglio. La Sicilia e la Campania si sono mosse solo ieri, a poche ore da un gong che

avrebbe provocato la perdita dei fondi per tutta Italia. Uno smacco che l'assessore alla Formazione Mimmo Turano, in apertura dei lavori, ha chiesto al Parlamento di scongiurare «per senso di responsabilità e comprensione politica».

Ma l'opposizione ha alzato il prezzo del senso di responsabilità e ha provato a svelare cosa c'è dietro questo arrivo in volata sulla scadenza. Lo ha fatto soprattutto il Movimento 5 Stelle che prima con Nuccio Di Paola ha chiesto le dimissioni di Turano. Poi con Antonio De Luca ha avvertito: «Non crediamo sia stata una dimenticanza da parte del governo. Lì c'è gente che ha 30 anni di esperienza parlamentare e sapeva benissimo che si stava arrivando a questo punto. La verità è che l'assessore ha voluto deliberatamente evitare il confronto su questa legge». Sulla stessa linea il Pd, che con Mario Giambona ha portato in aula la protesta degli enti storici del settore, i cosiddetti accreditati.

Su questo si è incentrato il dibattito. La riforma voluta dall'Ue e sponsorizzata dalla Lega-leghista è Turano e lo è anche Luca Sammartino che ieri è sta-

to decisivo per tessere la tela che ha portato alla procedura d'urgenza - è forte di un solo articolo che introduce però una rivoluzione. Formalmente prevede di allargare il catalogo dell'offerta formativa a corsi che puntano su green economy, blue economy e innovazione tecnologica. In più però consente alle imprese di organizzare e gestire queste lezioni dirottando a loro i fondi.

Appresa la notizia ieri mattina dal *Giornale di Sicilia*, gli enti hanno provato per tutto il giorno a bloccare il voto o almeno a modificare il testo della riforma. Per le associazioni degli enti accreditati - Anfop, Assofor Asef, Cenfor, Forma, Forma.Re, Iform, Federterziario - e per l'Ugl Scuola-Formazione la riforma «non cita mai gli enti di formazione e non riconosce loro alcun ruolo operativo o istitu-



Peso: 1-2%, 10-39%

zionale. Una grave omissione che equivale a cancellare l'intera architettura del sistema formativo siciliano, costituito da centinaia di enti accreditati che da decenni operano sul territorio, generando occupazione, qualificazione professionale e inclusione sociale». Secondo le associazioni la riforma «sposta il baricentro della formazione dal piano educativo a quello aziendale, sostituendo progressivamente gli enti accreditati con le imprese».

Per Turano «sono preoccupazioni eccessive. L'obiettivo è solo assicurare uniformità delle competenze in Sicilia come nel resto dell'Italia». E tuttavia l'ap-

pello degli enti è stato raccolto con un emendamento proposto dal presidente della commissione Cultura, Fabrizio Ferrara, e firmato dai capigruppo del centrodestra, che prevede «un maggiore coinvolgimento degli enti accreditati». Ma è una formula che non basta alle associazioni datoriali e infatti Antonello Cracolici ha provato, senza successo, a cassarla e modificarla.

Ma il tempo stringeva e a quel punto il centrodestra ha forzato la mano ottenendo un voto lampo. Così la riforma è passata, col solo sostegno della maggioranza e l'astensione dell'opposizione. Pronta a chiedere per «il senso di responsabilità» una immediata

compensazione, in termini di emendamenti garantiti dal governo, al momento di votare la manovra quater. Sarà un effetto collaterale della giornata di emergenza vissuta all'Ars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica sulla norma che consente alle aziende di gestire i corsi. Le sigle storiche: «Uno smacco a noi»



Il dibattito in aula
L'assessore Mimmo Turano, accanto Nuccio Di Paola del M5S e Mario Giambona del Pd



Peso:1-2%,10-39%

Rischio sismico: al lavoro per un "modello Catania"

Focus nella sede di Ance con il nuovo presidente di Ingegneria sismica italiana «Serve un dialogo ampio e trasversale per una visione unitaria nella gestione degli edifici in sicurezza»

La programmazione delle iniziative sulla prevenzione del rischio sismico e sulla sicurezza del patrimonio edilizio - temi di particolare rilievo per il territorio etneo - è stato l'obiettivo dell'incontro tra il presidente di Ance Catania Rosario Fresta e il nuovo presidente dell'associazione Isi (ingegneria sismica italiana) Gabriele Miceli, che nel 2023 ha attivato una sede operativa in città. L'intento è quello di favorire un dialogo ampio e trasversale tra istituzioni e competenze, così da approdare a una visione condivisa e proporre un "modello Catania" replicabile in contesti analoghi. Al di là delle misure che la politica vorrà adottare, è stata sottolineata l'importanza della conoscenza del territorio per promuovere azioni di sensibilizzazione efficaci rivolte non solo ai decisori pubblici, ma anche ai cittadini, senza alimentare allarmismi, bensì accrescendo la consapevolezza.

«Occorre una programmazione pluriennale che consenta di guardare al futuro in chiave di prevenzione - ha detto Fresta - Ance ha sempre

considerato la consapevolezza e la corretta percezione del rischio fondamentali per avviare un percorso che si traduca in interventi». «Si deve fare un percorso in prospettiva, è necessario istituire un tavolo permanente che coinvolga tutti gli attori protagonisti - ha aggiunto Miceli - e tra questi non dimentichiamo i cittadini. Stiliamo una lista di step e assegniamo le responsabilità per partire con il progetto». Sulla necessità di continuità d'azione è intervenuto anche il segretario dell'Ordine degli Ingegneri Alfredo Foti: «È necessaria una continuità nell'azione, serve sviluppare una vera e propria cultura della prevenzione e non accorgersi del problema solo dopo il crollo degli edifici privati, dei ponti o dei beni culturali». Per il vicepresidente di Ance Salvatore Messina: «Il nostro maggiore interlocutore sono le istituzioni e il nostro compito è fare da pungolo e stimolare la politica. Il quid in più è la possibilità di coinvolgere Isi che è all'avanguardia nella ricerca». Sulla stessa linea, il presidente degli Architetti Alessandro Amaro: «Il tema è trasversale e ri-

guarda tutti: i tecnici, la politica, i cittadini e poi serve una mappatura di edifici che necessitano di interventi profondi. Si deve partire da lì, dagli edifici da tutelare e poi lavorare per isolati, non solo per singole strutture». L'incontro si è concluso con l'impegno condiviso a definire i primi passaggi operativi e a costruire una rete stabile, inclusiva e orientata all'azione, per affrontare una delle sfide più cruciali per la sicurezza del territorio. Presenti anche: Marco Bertolone (consigliere Ordine Architetti), Agatino Spoto (presidente Collegio Geometri) e i direttori di Isi e Ance Catania Davide Truttali e Ines Petrilla.



Ance Catania incontra il nuovo presidente di Ingegneria sismica italiana



Peso: 27%

IL PARADOSSO A CATANIA

Dalla confisca al fallimento sotto la gestione dello Stato

LAURA DISTEFANO PAGINA 8



Azienda dalla confisca al crac 11 milioni di debiti col Fisco se lo Stato fa fallire se stesso

IL PARADOSSO. La Grandi Trasporti è in «liquidazione giudiziale»
La sentenza del Tribunale di Catania dopo il ricorso dei lavoratori

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Una storia d'impresa paradossale. Un'impresa che poi è dello Stato. Per essere precisi: un patrimonio statale frutto di una confisca definitiva. La Società Grandi Trasporti srl è uno di quei tesori finiti nell'imponente indagine denominata *Iblis* su mafia e imprenditoria. Un'inchiesta mosaico da cui si sono aperti diversi filoni: uno di questi ha

portato al provvedimento di misure di prevenzione che ha riguardato il colosso del gruppo *Conti* nel settore dei servizi portuali, specializzata nel noleggio gru e altre attrezzature. Un processo che nei diversi gradi è stato altalenante ma l'epilogo è arrivato nel 2017 con la confisca irrevocabile del 100% delle quote dell'azienda quindi affidata all'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e statali.

Da visura, composta da 427 pagine

poiché ingloba anche la documentazione del fascicolo giudiziario, il 100% delle quote societarie risulta di proprietà del Ministero delle Finanze. La società, l'11 settembre scorso, è stata dichiarata "fallita" dalla IV se-



Peso: 1-7%, 8-51%

zione del Tribunale di Catania. Anzi, per usare il gergo del nuovo codice, i giudici hanno dichiarato la liquidazione giudiziale della Grandi Trasporti. Ma poco cambia. La sentenza sancisce il primo paradosso: l'indebitamento complessivo certificato dall'agente per la riscossione per complessivi 11.717.774,95 di euro. L'impresa di proprietà dello Stato è indebitata nei confronti dell'Erario. Cioè se stesso. Ma come si arriva al fallimento? Dobbiamo andare indietro di un anno. Quando ai dipendenti della Grandi Trasporti è arrivata una doccia fredda. Anzi freddissima. «Siamo spiacenti di comunicarvi il recesso del rapporto di lavoro per giustificato motivo dal 10 agosto 2024». La data vergata nella lettera di licenziamento è del giorno prima. La missiva è firmata dall'ex presidente del Cda della ditta di contrada Serraci a Catania. Uno dei dipendenti ha passato un quarto di vita fra le attrezzature di Grandi Trasporti. L'ha vista nascere, crescere. Poi assorbita, ceduta e sequestrata. Ha visto anche apporre i sigilli dal Ros di Catania. Nel foglio A4 finito nella buca delle lettere del dipendente si legge che il 6 agosto 2024 era stata aperta la procedura di licenziamento collettivo. La rescissione «del contratto di lavoro per la totalità dei dipendenti» è stata decisa seguendo i criteri di scelta previsti da un accordo sindacale sottoscritto il 9 agosto 2024. Lo stesso giorno che sono partite le lettere di licenziamento.

Il lavoratore che, improvvisamente, si è trovato senza occupazione non ha ricevuto alcuna mensilità e nemmeno il trattamento di fine rap-

porto lavoro che per legge deve essere accantonato dall'azienda. Analizzando la visura camerale, con re-

lativi allegati, si notano due passaggi cruciali del percorso societario a livello contabile-finanziario. Il primo è il fatto che l'ultimo bilancio depositato risale al 2021. Ma dal 2021 al 2024 la società ha continuato a pagare i lavoratori. E restando operativa ha accumulato debito con l'Erario.

Il secondo step che salta agli occhi sfogliando l'imponente documentazione che accompagna la visura è l'atto emesso dall'Agenzia dei beni confiscati il 27 luglio scorso che è destinato alla Camera Commercio del Sud Est per informarla che l'assemblea dei soci l'8 luglio scorso aveva deliberato la «messa in liquidazione della società Grandi Trasporti» con la contestuale nomina nel ruolo di liquidatore dell'avvocato Francesco Giuffrè. La comunicazione serviva a consentire l'aggiornamento nel Registro delle Imprese. Ma nel frattempo il dipendente licenziato, patrocinato dall'avvocato Giovanni Lotà, si è rivolto al Tribunale di Catania per poter ottenere gli «emolumenti da rapporto di lavoro subordinato accertati nei decreti ingiuntivi». «Una società gestita dallo Stato - commenta Lotà - che non paga gli stipendi ai propri dipendenti incarna tutte le contraddizioni di un modello ibrido che fatica a trovare una coerenza sistemica tra forma giuridica privatistica e sostanza pubblicistica del controllo. Un paradosso di uno Stato che controlla tutto ma non risponde di nulla». Al tavolo dei giudici arriva anche un secondo ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale del debitore, che «non è comparso all'udienza di convocazione ed è rimasto contumace». Per il collegio della quarta sezione civile (procedure concorsuali) del Tribunale di Cata-

nia, presieduto da Mariano Sciacca e composto da Fabio Ciraolo e da Sebastiano Cassaniti (giudice relatore), sussiste «lo stato d'insolvenza». «Dai documenti acquisiti - si legge nella sentenza - non emerge l'esistenza di attivo (anche il liquido) sufficiente a far fronte all'ingentissimo indebitamento nei confronti dell'agente della riscossione e ai crediti dedotti dai ricorrenti considerato altresì che l'ultimo bilancio pubblicato risale al 2021».

Con la dichiarazione dell'apertura di liquidazione giudiziale (alias fallimento) il Tribunale etneo ha nominato come curatore l'avvocato Lucia Bruno. «Siamo ancora in una fase embrionale - dice a *La Sicilia* - e la prima cosa da verificare è se la confisca riguarda solo le quote o anche i beni strumentali della società». Se fossimo nel primo scenario, essendo un'azienda confiscata - e quindi i beni aziendali restano fuori dal provvedimento di confisca - si procede ad inventariare e la liquidazione giudiziale va avanti. Se invece si evince la «commistione» - cioè l'intero patrimonio è oggetto dei sigilli - allora si applicherebbe l'articolo 63 del codice antimafia e la procedura sarebbe di «competenza penale». Ma c'è anche un'altra strada all'orizzonte: il Ministero potrebbe presentare reclamo alla sentenza di liquidazione giudiziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

7 MARZO 2017

La confisca diventa irrevocabile

ANNO 2021

Deposito dell'ultimo bilancio

9 AGOSTO 2024

Licenziamenti

11 SETTEMBRE 2025

Sentenza di liquidazione giudiziale (accertati dei debiti con l'Erario per 11 milioni di euro)



Peso:1-7%,8-51%

BANDI DESERTI

Terme, nessuna offerta per Acireale e Sciacca Schifani: «Riproveremo 90 milioni disponibili»

PALERMO. Nessuna offerta è arrivata alla Regione allo scadere del termine fissato per ieri alle 12 per la riqualificazione e la gestione degli impianti termali di Acireale e di Sciacca.

«Prendiamo atto dell'esito - ha detto il presidente della Regione, Renato Schifani - che non è quello auspicato. Nonostante sul portale, per visualizzare gli atti di gara, ci siano stati 58 accessi qualificati per Acireale e 61 per Sciacca, non sono seguite proposte effettive. Un dato che conferma un interesse da parte degli operatori. Anche per questo non demordiamo. Gli uffici sono già al lavoro per predisporre nuovi bandi più attrattivi per gli operatori economici

privati. Resto convinto della necessità di restituire alla Sicilia due poli di eccellenza del turismo termale, da troppo tempo abbandonati a se stessi in nome di scelte politiche e imprenditoriali incomprensibili. Così come sono sicuro della validità di un progetto che può rappresentare una grande opportunità per gli investitori e per il territorio. Sono certo che riusciremo, nonostante tutto, a mantenere anche questo impegno con i siciliani. Le risorse, 90 milioni del Fondo sviluppo e coesione, ci sono, andiamo avanti».



Peso: 8%

Sicurezza sul lavoro: aggiornamento alla Cisl

SALA BONAVENTURA. Oggi la prima delle tre giornate dedicate al tema e che sono rivolte a Rls e dirigenti sindacali. I due appuntamenti iniziali riservati alla formazione con esperti istituzionali e tecnici, quindi la sessione plenaria finale

**Apertura affidata
al segretario generale
Attanasio e alla segretaria
territoriale Quadronchi**

Prenderà il via oggi il corso di formazione "Competenza e rappresentanza per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro", promosso dalla Cisl etnea in collaborazione con Asp, Inail e Ispettorato del Lavoro. L'iniziativa coinvolgerà 35 tra rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls e Rlst), operatori e dirigenti di 15 federazioni di categoria del sindacato. Le attività si svolgeranno dalle 9 nella sede Cisl di via Vincenzo Giuffrida 160. Il percorso prevede due giornate iniziali di formazione intensiva con contributi di esperti istituzionali e tecnici, seguite da una sessione plenaria conclusiva.

L'apertura dei lavori è affidata a Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, che approfondirà i temi della cultura della prevenzione e della partecipazione. A seguire, l'intervento della segretaria territoriale Lucrezia Quadronchi sulla salute psicofisica nei luoghi di lavoro. Quindi le relazioni degli esperti: "Lo Spresal: ruolo e competenze nel sistema della salute e sicurezza nei luoghi

di lavoro" di Santo De Luca, direttore Uoc Spresal-Asp Catania; "Prevenzione e vigilanza: l'Osservatorio prefettizio come strumento di rete territoriale" di Antonio Leonardi, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Catania; "Differenze di genere e rischi lavorativi: verso una prevenzione personalizzata" di Valeria Vecchio, dirigente ingegnere del Dipartimento di Prevenzione Asp Catania; "Principi e aggiornamenti dell'attuale quadro normativo su salute e sicurezza. Ruoli e responsabilità" di Elisa Gerbino, dirigente ingegnere del medesimo Dipartimento.

Mercoledì 8 nuova sessione con "Valutazione dei rischi: analisi, procedure e buone prassi" con il medico del lavoro Carlo Sciacchitano; "L'impegno di Inail per la salute e la sicurezza del lavoro" con Diana Artuso, direttrice territoriale Inail; "Prevenzione e tutela della salute e sicurezza: il ruolo degli organismi paritetici. L'impegno dell'Opra" con Massimiliano Serrago, coordinatore Opra-Cisl Sicilia; "L'Inas Cisl

per la tutela e l'assistenza su infortuni e malattie professionali" con Nino Rogazione, direttore del patronato Inas Cisl Catania.

Infine venerdì 17: "Rls/Rlst Cisl si raccontano: esperienze di contrattazione e partecipazione aziendale e territoriale" con gli interventi dei corsisti delle federazioni Cisl. A seguire, sessione plenaria su "Reti, esperienze e responsabilità condivisa per una nuova cultura della salute e sicurezza: un patto per il lavoro sicuro" con Leonardo La Piana, segretario generale Cisl Sicilia; Antonio Leonardi, componente della Commissione consultiva permanente presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; Vincenzo Spartà, dirigente generale dell'Ispettorato territoriale del Lavoro di Catania; Diana Artuso, direttrice territoriale Inail; Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl Catania. Previsto un intervento da remoto di Cinzia Frasccheri, giuslavorista e responsabile nazionale Cisl per Salute e sicurezza sul lavoro.



**Il delicato
tema della
sicurezza sul
lavoro è
oggetto di un
corso di
formazione in
tre giornate
che si
svilupperà
nella sede di
via Vincenzo
Giuffrida della
Cisl**



Peso: 34%

L'INCONTRO

Confindustria
e sindacati:
priorità
a investimenti,
salari, fisco
ed energia

Picchio e Pogliotti — a pag. 2

Le priorità delle parti sociali: investimenti, salari, fisco ed energia

Confindustria-sindacati

Orsini: gli incontri sono un
preludio per un documento
su proposte comuni

**Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti**

Il costo dell'energia, gli investimenti, il fisco a sostegno della contrattazione e i salari. Intorno a questi quattro punti ieri pomeriggio per circa tre ore si sono confrontate Confindustria e sindacati, nel terzo incontro programmato, parte di un percorso che punta all'individuazione di temi comuni per ottenere risposte del governo con la legge di Bilancio.

«Gli incontri sono un preludio per costruire un documento - ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini -. Si è discusso di punti fondamentali per le imprese e i lavoratori che per noi sono la stessa cosa, per realizzare il benessere del Paese». Primo punto è l'energia: «ci aspettiamo che possa salire, visto che si avvicina l'inverno e il prezzo è legato al gas - ha aggiunto Orsini -. Auspichiamo che si affronti il tema del disaccoppiamento e che il decreto energia sia varato il prima possibile per rendere competitive le imprese». Altro capitolo è quello degli investimenti: «Stiamo chiedendo, mi auguro insieme, un piano triennale che metta al centro strumenti automatici facili e centrati sulla competitività per le Pmi e per le grandi una modifica ai contratti di sviluppo sull'aspetto degli incenti-

vi», ha aggiunto il presidente di Confindustria. Si è parlato anche di Mezzogiorno: «non trascuriamo il Sud - ha continuato Orsini -. Il nuovo Dipartimento ha accorpato la Zes, è importante che venga mantenuto l'ottimo lavoro fatto nel passato». Sul tavolo anche il tema dei salari: «Si è parlato anche di defiscalizzazione, di costruire un percorso insieme per rimettere in piedi la capacità di spesa ma anche rilanciare la competitività delle imprese, anche con i contratti di produttività. Sappiamo quanto sia importante produrre di più per il nostro paese».

Orsini era accompagnato dal vicepresidente per il lavoro e le relazioni industriali Maurizio Marchesini, dal Dg Maurizio Tarquini e dal direttore area lavoro, welfare e capitale umano, Pierangelo Albini. Per Cgil, Cisl e Uil i tre segretari generali, rispettivamente Maurizio Landini, Daniela Fumarola e Pierpaolo Bombardieri erano accompagnati da tre segretari confederali. «Abbiamo posto sia il tema del rinnovo dei contratti aperti - ha spiegato Landini -, a partire da metalmeccanici e Tlc, che il tema del salario per chiedere la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali. Nei prossimi giorni sono fissati due incontri, sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per iniziare ad affrontare il tema della

rappresentanza sia in termini di estensione delle elezioni delle Rsu, che per arrivare a dare validità erga omnes ai contratti nazionali e cancellare i contratti pirata».

Di «incontro utile» ha parlato Daniela Fumarola: «stiamo proseguendo questo cammino per arrivare ad un documento di sintesi sulle richieste da portare al governo. Sull'emergenza salari chiediamo la defiscalizzazione in senso ampio, vanno sostenuti gli investimenti per creare nuovo lavoro. Abbiamo fissato un calendario in sede tecnica per approfondire quattro macro aree. L'accordo sul lavoro può essere un primo passo verso un patto della responsabilità che deve tenere dentro sanità, previdenza, fisco, politiche industriali».

Giudizio positivo anche da Bombardieri: «è andata bene, c'è stata



Peso: 1-1%, 2-18%

una discussione sulle priorità da presentare al governo chiedendo interventi nella prossima manovra, della quale ancora non abbiamo notizie. Abbiamo anche parlato di come intervenire sui contratti pirata che continuano a dilagare e sulla misurazione della rappresentanza».

Infine, rispondendo ad una domanda sull'Ilva, il presidente di Confindustria si è augurato che il sito possa restare aperto: «è fonda-

mentale per l'industria italiana, dietro ci sono 12 mila lavoratori più 3 mila dell'indotto, quindi è importante anche per 15 mila famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I leader di Cgil, Cisl
e Uil hanno posto
il tema della
defiscalizzazione degli
aumenti contrattuali**



Peso:1-1%,2-18%

SVILUPPO E WELFARE

Tarquini: gli investimenti chiave per superare anche le fragilità sociali

Integrare sviluppo economico e sociale garantirebbe un sistema sanitario più equo e vicino ai bisogni di chi vive al Sud Italia. È la premessa da cui parte il Working Paper presentato ieri in Senato dalla Fondazione Ries Ets, secondo cui la transizione industriale identificata per il Meridione con strumenti come la Zes Unica può rappresentare una leva cruciale inducendo una maggiore diffusione del welfare sanitario integrativo, capace di ridurre nettamente il fenomeno della rinuncia alle cure per motivi economici. «Serve una svolta – ha avvisato il coordinatore dell'Osservatorio Salute Benessere e Resilienza Ries Duilio Carusi –: strumenti di sviluppo della coesione territoriale e welfare sanitario integrativo sono leve decisive per ridurre le disuguaglianze, migliorare

l'accesso alle cure e contrastare la migrazione lavorativa e sanitaria. Solo così potremo garantire un sistema sanitario più equo e vicino». Una scommessa legata anche alle caratteristiche del tessuto industriale: la diffusione del welfare integrativo è infatti direttamente proporzionale alla dimensione delle imprese. Bene quindi opportunità di rilancio per il Sud come la Zes Unica. A certificarne i vantaggi, il direttore generale di Confindustria Maurizio Tarquini: «La Zes Unica è un esperimento di successo e non possiamo perderlo: gli investimenti sono la chiave di volta per contrastare e potenzialmente superare anche le fragilità socio-economiche. Occorre andare avanti su questa strada». Ma serve una strategia ad ampio

raggio: «Facciamo crescere le dimensioni delle imprese, facciamo pagare le tasse a chi non le paga e mettiamo in campo tutti gli strumenti per affrontare la sfida Paese di crescere dallo "zero virgola" al 2%. Altrimenti i nostri figli se ne andranno dall'Italia», ha concluso Tarquini.

—B. Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

LA VARDERA AUDITO IN COMMISSIONE

Lidi balneari, scoppia il caso dei certificati antimafia

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. I controlli sulle presunte presenze mafiose negli stabilimenti balneari si allargano, passando da Mondello a tutte le società concessionarie siciliane. Ieri l'Antimafia dell'Ars ha ascoltato Ismaele La Vardera, che ha parlato dei parenti di boss mafiosi assunti nella società Italo Belga, gestore dei lidi palermitani. Dopo l'audizione il presidente della commissione Antonello Cracolici ha annunciato l'apertura di un'indagine sulle procedure di assegnazione delle concessioni balneari.

La Vardera esce dall'audizione con la Commissione antimafia sollevato, rispetto alla pesantezza che denunciava nei giorni scorsi. «Finora sembrava che la battaglia fosse solo la mia» dice, invece la Commissione «ha compreso la gravità della situazione». Il deputato di Controcorrente ha raccontato ai commissari tutto quello che sa sui parenti di Salvo Genovese impiegati alla società Italo Belga, incluso l'autista del boss che ha aggredito verbalmente La Vardera nella sua incursione allo stabilimento balneare di Mondello.

La commissione ha deciso di convocare Calogero Beringheli, dirigente generale del dipartimento dell'Ambiente regionale, su come funzionino le procedure di assegnazione delle concessioni balneari. Beringheli subito dopo la denuncia dei lavoratori mafiosi nella Italo-Belga firmò una circolare in cui chiedeva alle aziende concessionarie di

stabilimenti balneari di mettersi in regola con le certificazioni da inviare alla Prefettura, e di informarne l'assessorato al Territorio. Proprio su questo tema lo stesso assessorato ha diffuso ieri una nota in cui sottolinea che «la Regione Siciliana, prima di rilasciare qualsiasi concessione demaniale marittima, richiede la certificazione antimafia alle Prefetture territorialmente competenti. L'amministrazione, che non ha competenza in merito, si attiene alle valutazioni delle Prefetture». L'assessorato ricorda poi che lo scorso 23 settembre ha avviato delle verifiche sulla presenza nelle società concessionarie di persone senza certificazione antimafia.

A La Vardera risponde più direttamente l'assessore all'Ambiente del comune di Palermo, Pietro Alongi, in una nota in cui scrive: «Le accuse lanciate contro il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e il presidente della Regione Renato Schifani sono del tutto strumentali e fuori luogo. Lagalla e Schifani vengono attaccati ingiustamente per un presunto silenzio che nulla ha a che vedere con la realtà. Nessuno dei due ha responsabilità diretta sulle concessioni oggetto della polemica, molte delle quali risalgono a epoche passate».



Peso: 19%

Dal Consiglio via libera al Dup '25-'26 oggi si vota assestamento di bilancio

LA MARATONA. Sei ore per poter approvare il documento unico di programmazione

Con la "maratona" iniziata lunedì sera e durata circa sei ore, quando solo alle 2,13 di notte si era chiusa la seduta, il consiglio comunale ha approvato il Dup 2026-2028 (Documento unico di programmazione): 22 i voti favorevoli e 3 i contrari. Intanto già stasera (dalle 19,15) si tornerà in aula per votare l'"assestamento di bilancio 2025-2027 con verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio", una trattazione chiesta "d'urgenza" dall'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta.

Nella seduta sul Dup, delle 138 osservazioni presentate al documento, 44 sono state ritirate dai proponenti (in particolare Damien Bonaccorsi e

Matteo Bonaccorso, entrambi del Pd), 34 sono state bocciate dall'aula, 58 sono state "fatte proprie" (come si dice in gergo) dall'amministrazione comunale (tra queste ben 30 presentate come primo firmatario dal capogruppo Pd Maurizio Caserta), mentre "solo" due sono state approvate dall'aula.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29



Peso: 27-1%, 29-35%

Approvato il Dup 2025-'26 dopo "maratona" di sei ore

CONSIGLIO COMUNALE. Il documento unico di programmazione è passato con 22 voti favorevoli. Stasera si vota assestamento di bilancio

MARIA ELENA QUAIOTTI

Con la "maratona" iniziata lunedì sera e durata circa sei ore, quando solo alle 2,13 di notte si era chiusa la seduta, il consiglio comunale ha approvato il Dup 2026-2028 (Documento unico di programmazione): 22 i voti favorevoli e 3 i contrari. Intanto già stasera (dalle 19,15) si tornerà in aula per votare l'"assestamento di bilancio 2025-2027 con verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio", una trattazione chiesta "d'urgenza" dall'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta.

Nella seduta sul Dup, delle 138 osservazioni presentate al documento, 44 sono state ritirate dai proponenti (in particolare Damien Bonaccorsi e Matteo Bonaccorso, entrambi del Pd), 34 sono state bocciate dall'aula, 58 sono state "fatte proprie" (come si dice in gergo) dall'amministrazione comunale (tra queste ben 30 presentate

come primo firmatario dal capogruppo Pd Maurizio Caserta), mentre "solo" due sono state approvate dall'aula.

Sulle due osservazioni approvate dall'aula, ma non "fatte proprie" (consapevolmente) dall'amministrazione, i consiglieri potranno (e dovranno) insistere: si tratta della n. 115 presentata dal presidente della commissione Bilancio Maurizio Zarbo (Lega) e confermata da Melania Miraglia (FI, presidente commissione Decentramento) e dai capigruppo di FI Pier Maria Capuana ed Mpa Orazio Grasso, sull'"effettiva attuazione del decentramento, riservando mirate risorse finanziarie ai sei municipi, come sancito dalla legge regionale n. 11 del 26/05/2015", approvata con 27 favorevoli. C'è poi l'osservazione n. 138 presentata da Damien Bonaccorsi, "per aumentare da 3 a 10mila euro la somma stanziata per il monitoraggio delle frane e del

dissesto idrogeologico", approvata con 17 voti favorevoli e 8 astenuti.

In aula era rimasto fino a tarda ora anche il sindaco Trantino, che è pure intervenuto sull'osservazione n. 113 presentata da Gianina Ciancio (M5S) sulle politiche sociali, chiarendo "sui dormitori per i senza fissa dimora a breve ci saranno circa 100 posti, oltre al Centro diurno "Alberto Sordi" a San Cristoforo. "Catania Capitale della Cultura" verrà inserita nella nota di aggiornamento al Dup".

«È stata una pagina importante del consiglio comunale - dice il presidente Anastasi - con un'opposizione serrata, ma non strumentale, e una maggioranza coesa con l'amministrazione presente fino alla fine, senza dimenticare il lavoro in aula degli impiegati comunali».



Peso:27-1%,29-35%

Innovazione e ricerca: Catania capitale

MONASTERO DEI BENEDETTINI. Da oggi fino a venerdì Università, imprese, startup e progetti Pnrr si incontrano per costruire il futuro tecnologico del Paese attraverso la condivisione di idee e visioni

Da oggi al 3 ottobre Catania ospiterà la XVI edizione della Borsa della Ricerca, il principale appuntamento italiano dedicato al trasferimento tecnologico e all'innovazione. Anche quest'anno, il suggestivo Monastero dei Benedettini si trasformerà in un vivace hub di confronto e collaborazione, dove oltre 500 delegati tra aziende, università, startup ed enti finanziati dal Pnrr si ritroveranno per condividere idee, progetti e visioni sul futuro della ricerca.

Organizzato dalla Fondazione Emblema, in collaborazione con la Regione Siciliana e l'Università degli Studi di Catania, con il patrocinio della Camera di Commercio Sicilia orientale, l'appuntamento mira a rafforzare il dialogo tra mondo accademico e sistema produttivo, promuovendo una cultura dell'open innovation capace di valorizzare competenze scientifiche e generare nuove opportunità di investimento.

L'edizione 2025 si aprirà mercoledì 1° ottobre con la Sessione Plenaria, dedicata al tema "InnovateAI". Dopo i saluti istituzionali del rettore Enrico Foti, di Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività Produttive, e Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio Sicilia orientale, sarà Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema, a dare ufficialmente il via ai lavori. Seguiranno gli interventi di esperti e rappresentanti del mondo della ricerca e dell'innovazione, tra cui Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento delle Attività Produttive della Re-

gione, Giuseppe De Pietro, presidente Fondazione Fair, Marta Rapallini, program manager Fondazione Fair, Leonardo Sanna, ricercatore Fondazione Bruno Kessler, e Concetto Spampinato, responsabile Fondazione Fair per UniCt.

Tra le novità di quest'anno, la Borsa ospiterà, stamane, tre sessioni congiunte dei Gruppi di Lavoro Tematici Permanenti della Strategia dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente-S3 Sicilia. I tavoli tematici, coordinati dal Dipartimento delle Attività produttive della Regione siciliana, discuteranno di Intelligenza artificiale e tecnologie critiche, analizzando il loro impatto sui diversi settori e ambiti della Strategia regionale, che orienta gli investimenti pubblici in ricerca e innovazione in coerenza con le linee guida europee.

Il Forum entrerà nel vivo il 2 e 3 ottobre con gli attesi incontri one-to-one tra gruppi di ricerca, startup e R&D manager delle imprese presenti. Sono previsti oltre mille appuntamenti, pensati per favorire collaborazioni concrete e accelerare lo sviluppo di soluzioni tecnologiche.

Grande attesa anche per Stories, il nuovo format del Forum: un talk show trasmesso in diretta sulla pagina YouTube della Fondazione, in cui i referenti degli enti finanziati dal Pnrr - dai Centri Nazionali agli Ecosistemi dell'Innovazione, dai Pnc alle Infrastrutture di Ricerca fino ai Partenariati Estesi - racconteranno, guidati da un giornalista professio-

nista, i progetti sviluppati nel triennio e i principali risultati raggiunti.

Torna anche l'Expo Pnrr, l'area espositiva dedicata ai Progetti del Pnrr, dove si incontrano tutti i referenti delle aziende e delle realtà di interesse. Quest'anno il Forum della Borsa della Ricerca sarà l'occasione per raccontare e valorizzare i risultati ottenuti e intessere relazioni utili sul lungo periodo. Inoltre, per i team e le startup degli enti del Pnrr, selezionati nei mesi scorsi grazie a Startup Contest, potranno presentare i progetti e le idee imprenditoriali maturati nel triennio.

A chiudere la manifestazione, venerdì 3 ottobre, sarà la cerimonia dei BdR Awards, i premi destinati alle startup e agli spin-off più promettenti. A consegnarli saranno grandi aziende come GB Foods, Open Fiber, Giuliani e Tornatore Wine, a testimonianza dell'interesse crescente del mondo industriale verso l'innovazione generata dalla ricerca.



Il Monastero dei Benedettini si riempirà ancora con la Borsa della ricerca



Peso: 37%

Le rotte della Camcom non assicurano risultati «Si cambi la strategia»

AEROPORTO. I componenti del gruppo Fb Fly Comiso a confronto con i vertici dell'ente per cercare di capire quale futuro per lo scalo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Dove non arrivano le istituzioni, arrivano i cittadini. Che meritoriamente si mettono in prima linea per fare gli interessi del territorio. La sede della camera di commercio nel capoluogo ha ospitato l'incontro tra l'associazione Fly Comiso, formata da un gruppo di persone che ha a cuore le sorti del Pio La Torre, e Antonio Belcuore, commissario straordinario Camcom e la direttrice Camcom Sud est Sicilia Giovanna Licitra.

Per quanto riguarda il bando per le rotte internazionali della Camcom, le offerte pervenute erano ben cinque: Lille su Volotea, Nizza e Basilea su EasyJet e Katowice e Tirana su Wizz Air. Di queste solo quella di Volotea per Lille è stata confermata mentre sia EasyJet che Wizzair non hanno firmato e le relative proposte sono state annullate. Rimane in vendita Tirana con accordo indipendente da offerta per bando.

«Ricorda Belcuore - dice l'associazione Fly Comiso - che la parte inadempiente, in questo caso, è stata la compagnia aerea che non ha firmato nei tempi previsti l'offerta fatta nonostante siano state concesse tre proroghe. Uscirà in tempi brevissimi un nuovo bando per mettere nuovamente a disposizione i fondi a disposizione. Ci sarebbe da capire dettagliatamente perché queste compagnie non abbiano firmato dei documenti, su un bando in cui hanno decretato

una manifestazione di interesse. Hanno entrambe a conti fatti, fatto perdere 3 mesi di programmazione per lo scalo ibleo. Le compagnie entro ottobre decretano la loro Summer e adesso i tempi sono strettissimi. Ci chiediamo perché nonostante Comiso Airport sia uno degli aeroporti minori in Italia in grado di sviluppare traffico, in questo momento faccia fatica a chiudere contratti con le compagnie. Nonostante i generosi fondi che ha a disposizione, circa 12 milioni tra fondi regionali e provinciali. Non sarebbe a questo punto il caso di utilizzare una strategia diversa su come destinare tali fondi? I nostri sindaci e deputati, insieme alla società di gestione, cerchino un dialogo con il governatore Schifani per cercare un interlocutore unico e non perdere ulteriori tempi. Abbiamo un video in cui Eddie Wilson, ceo di Ryanair, promette che eliminando l'addizionale comunale, la compagnia irlandese sarebbe tornata a Comiso. Insomma, la dichiarazione di interesse delle compagnie c'è, ma qualcosa si inceppa. Necessita a nostro avviso un cambio di strategia perché abbiamo tutto per far bene, proprio come i cugini di Trapani-Marsala che in questo momento stanno festeggiando la Summer che verrà».

Altro argomento sul tavolo quello relativo ai trasporti e all'intermodalità. «Estrema attenzione al tema trasporti - evidenzia Fly Comiso - che sarà fondamentale per

lo sviluppo dello scalo, anche in funzione dell'inizio della continuità territoriale. Organizzeremo un tavolo tecnico invitando i sindaci delle province limitrofe, le aziende concessionarie del trasporto pubblico locale, l'assessore regionale ai trasporti e le relative parti politiche per far sì che ci sia un concreto cambio di rotta e che si possa finalmente avere un trasporto che consenta lo sviluppo dello scalo». Si svolgerà altresì a ottobre tra Fly comiso e l'associazione Gela Brainstorming un incontro volto alla promozione per far sì di aumentare il bacino di utenza anche per la città di Gela e in generale per la provincia di Caltanissetta. Si è parlato, inoltre, di fiere del turismo. «Abbiamo anche manifestato il bisogno di un marchio ancora più forte per l'intero Sud est della Sicilia alle fiere nazionali e internazionali» è stato chiarito.



Peso: 38%



L'incontro tra i rappresentanti di Fly Comiso e i vertici della Camcom



Peso:38%

Registro titolari, Italia messa in mora ma la Corte Ue sta decidendo i ricorsi

Antiriciclaggio

Singolare incrocio unionale:
Roma e altri dieci richiamati
per i ritardi nell'attuazione
I giudici del Lussemburgo
stabiliranno se è violato
il diritto alla riservatezza

Valerio Vallefucio

Singolare coincidenza: mentre alla Corte di Giustizia la scorsa settimana si stava discutendo due cause (C-684 e C-685/24) sulla compatibilità del Registro dei titolari effettivi con la Carta dei diritti fondamentali e la Cedu, la Commissione europea inviava all'Italia e ad altri dieci Stati membri una lettera di costituzione in mora per il mancato recepimento completo della sesta direttiva antiriciclaggio

(Direttiva UE 2024/1640).

La contestazione riguarda l'assenza di un accesso integrale e pienamente operativo alle informazioni sulla titolarità effettiva di persone giuridiche, trust o istituti affini. La direttiva prevede obblighi vincolanti sia per gli Stati membri che per le autorità di vigilanza e le Unità di informazione finanziaria: entro il 10 luglio 2025 doveva essere garantita la piena accessibilità dei registri, mentre il recepimento totale dovrà avvenire entro il 2027. L'Italia e altri dieci Stati (tra cui Germania, Belgio, Grecia e Svezia) non hanno notificato le misure adottate. La procedura di infrazione si sviluppa in fasi: dopo la lettera di costituzione in mora, i governi hanno due mesi per conformarsi; in mancanza, la Commissione

emette un parere motivato e, se l'inefficienza persiste, deferisce gli Stati alla Corte di giustizia con possibili condanne e sanzioni pecuniarie. Sullo sfondo pesa anche la valutazione del Gafi, che includerà la mancata istituzione del registro fra gli elementi di giudizio sull'Italia.

Parallelamente, il Consiglio di Stato italiano ha sollevato questioni di compatibilità costituzionale e sovranazionale riguardo al Registro. Le direttive Aml consentono l'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva a chiunque dimostri un «legittimo interesse», concetto però non definito univocamente, lasciato alla discrezionalità dei singoli Stati. Ciò può tradursi in accessi eccessivamente estesi, con il rischio di violare i diritti fondamentali alla vita privata e alla protezione dei dati personali sanciti dall'articolo 7 e 8 della Carta UE e dall'articolo 8 della Cedu.

Le cause C-684 e C-685/24 interrogano anche la compatibilità della normativa italiana, che attribuisce alle Camere di commercio un potere amministrativo non giurisdizionale con effetti irreversibili: la decisione di concedere l'accesso ai dati produce infatti conseguenze definitive prima che il titolare effettivo possa rivolgersi a un giudice. La Corte deve quindi stabilire se questa struttura rispetti l'articolo 47 della Carta e l'articolo 6

Cedu, che garantiscono il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale. Nel dibattito in udienza si è discusso anche della necessità di informare preventivamente il titolare effettivo in caso di richieste di accesso, e della chiarezza delle norme italiane nell'offrire garanzie minime contro possibili abusi o utilizzi distorti delle informazioni. Secondo Igor Valas, presidente di Unafi, la pronuncia della Corte non avrà effetti solo sui giudizi pendenti, ma inciderà inevitabilmente anche sull'interpretazione e applicazione della sesta direttiva antiriciclaggio, contribuendo a ridefinire il difficile equilibrio tra trasparenza, lotta al riciclaggio e tutela dei diritti fondamentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino anche
il potere delle Camere
di Commercio
non soggetto a controlli
giurisdizionali



Peso: 17%